

L'imperatore
tra realtà e finzione

*Potere e Letteratura
da Augusto a Traiano*

L'Autrice, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Stefania Manelli

**L'IMPERATORE
TRA REALTÀ E FINZIONE**

*Potere e Letteratura
da Augusto a Traiano*

Storico-Letterario

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Stefania Manelli
Tutti i diritti riservati

*A mio marito Fabio
Ai miei figli Laura e Lorenzo
Alla mia nipotina Letizia
A mio genero Vincenzo*

*“C'è la storia, poi c'è la vera storia,
poi c'è la storia di come è stata raccontata la storia.
Poi c'è quello che lasci fuori dalla storia.
Anche questo fa parte della storia.”*

Margaret Atwood, scrittrice e saggista

Premessa

Mettendo a confronto le fonti storiche e storiografiche dell'epoca romana imperiale si apprende l'esistenza di elementi comuni di base, fissi, che si uniscono ad altri "fluttuanti"¹, diversi tra loro, relativi a soggetti o ad avvenimenti raccontati in forme anche contraddittorie e non sempre veritiere, sovente deformanti.

L'ideologia, l'esperienza di vita, la condizione socio-economica di molti letterati ispirano parole, considerazioni personali e strategie narrative particolari legate anche a quadri politici differenti. I loro punti di vista sono determinanti e restano per lo più legati ad un'analisi storica di carattere sociologico che ruota intorno alla figura del *princeps*.

Di Tito Livio, storico annalista attento alle glorie della storia antica ed esemplare di Roma, consapevole della situazione critica non facilmente risolvibile con il nuovo imperatore Augusto, la monumentale "*Ab Urbe condita*" si mostra un punto di riferimento autorevole per gli storiografi come Tacito, che riprende la tradizione ed elementi greci oggettivi e pragmatici alla Tucidide e alla Polibio, introducendo del moralismo e guardando a virtù e vizi con un atteggiamento

¹ Cf. DEVILLERS O. – BATTISTIN SEBASTIANI B. (a cura di), *Sources et modèles des historiens anciens*, Scripta Antiqua 109, Histos 12 XLVII–LXII, Bordeaux, Ausonius Éditions, 2018, in https://www.academia.edu/37718362/REVIEW_DISCUSSION_STORIOGRAFIA_ANTICA_E_INTERTESTUALIT%C3%80

propenso al pessimismo, per il timore della concessione della cittadinanza romana senza regole o dettata da favoritismi.

In scritti di autori illustri, tra cui Tacito, Velleio Patercolo, Svetonio, Dione Cassio e non solo, traspare una certa parzialità nelle narrazioni storiche.

Per alcuni il governo di un principe è ritenuto necessario al fine di ottenere la pace, per altri no, quando si mina la *libertas* del *civis romanus* – diritto di tutti ma, è risaputo, non di tutti³ – essendo condizione giuridica regolata dalla *lex*, come la schiavitù⁴.

Il concetto antico di *Libertas*, che esige autorevole rispetto, viene raffigurato su monete ed insegne di guerra insieme con *Securitas* e *Pax*.

Gli scritti, i discorsi pubblici, le opere artistiche, i monumenti hanno avuto un ruolo non indifferente per la legittimazione e la valorizzazione della memoria di un passato storico ricostruito anche attraverso visioni, filtri soggettivi e di parte per cui si dissente o si esterna l'esaltazione, si falsifica, si finge o si omette, ma comunque si giunge ad un insieme prospettico e molteplice dei fatti e dei protagonisti

³ Cf. MONT D'ARPIZIO D., *Il difficile concetto di Libertas*, Il BO Live, Cultura, Padova, 2022, in <https://ilbolive.unipd.it/it/news/difficile-concetto-libertas>

⁴ SEN., *Ep. ad Luc.*, 5,47: *Quotiens in mentem venerit, quantum tibi in servum tuum liceat, veniat in mentem tantumdem in te domino tuo licere. "At ego" inquis "nullum habeo dominum". Bona aetas est: forsitan habebis. Nescis qua aetate Hecuba servire coeperit, qua Croesus, qua Darei mater, qua Plato, qua Diogenes? Vive cum servo clementer, comiter quoque, et in sermonem illum admitte et in consilium et in convivium.*

«Tutte le volte che ti verrà in mente quanto per te sia lecito (fare) al tuo schiavo, penserai che da parte del tuo padrone altrettanto sarà lecito nei tuoi confronti. "Ma io", tu ribatti, "non ho alcun padrone." È un tempo felice: forse, però lo avrai. Non sai a che età Ecuba iniziò ad essere schiava, e in quale Cresò, la madre di Dario, Platone, Diogene? Vivi in modo clemente con il tuo servo, anche in modo affabile, e rivolgili quel discorso sia in consiglio sia in convivio».

della Storia, di aspetti caratterizzanti e tipici di un'epoca in cui impegno politico e storiografia restano denominatori comuni.

Non tutti gli scrittori condannano l'ingiusto trattamento che la società romana riserva ad alcuni di loro, i quali sembrano valere meno di un auriga o di un banditore.

Dove chi adula lo fa smaccatamente, la vena letteraria diviene un po' ironica e satirica, deformante il reale, a volte ardita, a volte tesa alla *suspence* finale.

Per questi motivi il ritratto dell'imperatore assume una finzione in bilico tra vero storico, finzione letteraria e paradosso adulatorio.

